



Garante per l'Infanzia
e l'Adolescenza
REGIONE TOSCANA

Rossana Carignola

LEGGO PER CAPIRE

dalla parte dei ragazzi



Note introduttive

Leggere è una dimora, un atto che ripara ma che al contempo proietta in un altrove, illuminandoci.

E' ciò che permette di costruirci un pensiero autonomo, critico e dunque libero.

In un'epoca fluttuante di profonde trasformazioni economiche, sociali e tecnologiche la lettura riveste imperitabilmente un ruolo insostituibile.

E' un fondamentale strumento di formazione del sé e di decodifica attraverso un pensiero proprio del mondo intorno.

Tuttavia è all'evidenza come vi sia un diffuso e preoccupante scarso interesse nel leggere e nel fare leggere, di cui ognuno di noi di tutta probabilità è in parte responsabile.

I dati più recenti attestano, infatti, che nel nostro Paese la metà delle persone di minore età nell'ultimo anno non ha letto alcun libro e che nel contesto europeo, gli studenti italiani si collocano agli ultimi posti relativamente alla capacità di leggere ed interpretare un testo scritto.

Sono dati che incidono drasticamente sul livello generale di alfabetizzazione e di cultura di una società nel suo complesso che non possono essere trascurati e su cui tutti noi siamo chiamati a riflettere e a rispondere responsabilmente, affinché sia massimamente valorizzata la funzione insostituibile della lettura, quale presupposto irrinunciabile di crescita, conoscenza e affrancamento di ognuno e ancor più di quelle bambine, bambini, ragazze e ragazzi che provengono da contesti di fragilità e di deprivazione

E' nell'ottica pertanto di questo comune esercizio di responsabilità che involge ognuno di noi anche alla valorizzazione e alla promozione della lettura che il contributo di Rossana Carignola *Leggo per capire, dalla parte dei ragazzi*, trova appieno la sua ragion d'essere e testimonia la sua valenza.

Desidererei pertanto esprimere un autentico ringraziamento ed un vivo apprezzamento a Rossana Carignola, Avvocato, madre di un adolescente e autrice del testo che segue, per l'impegno ed il sentimento profusi nella stesura di questo lavoro che "*dalla parte dei ragazzi*", nella sua semplicità e senza pretesa alcuna, vuole rappresentare un facile strumento di avvicinamento alla lettura e alla comprensione del testo.

Un insieme di suggerimenti per un'esercitazione pratica alla lettura.

Un metodo, a tappe minime, immediato e fruibile, per identificare i concetti chiave di un testo e comprenderne il significato.

Gli esempi riportati nel testo, inoltre, non solo hanno una funzione esplicativa ma taluni di essi essendo stati ispirati nell'autrice dall'osservazione diretta di ragazze e ragazzi, offrono stimoli per una riflessione più ampia sul modo di sentire e comunicare delle persone di minore età.

Leggo per capire, dalla parte dei ragazzi è dunque a favore *dei ragazzi* e della loro crescita e per questo è per tutti: bambine, bambini, ragazze e ragazzi, genitori, insegnanti, educatori, o per chi è semplicemente curioso.

L'auspicio è dunque quello che anche tale semplice contributo possa in parte favorire l'avvicinarsi più facilmente alla lettura ed il comprenderne l'assoluto ed insostituibile valore, anche in un'era digitale, quale presupposto imprescindibile per la costituzione di un pensiero libero che permetta di connotare se stessi e decifrare il mondo.

Camilla Bianchi

*Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza
della Regione Toscana*

Firenze, 10 dicembre 2020

Il mio personale ringraziamento a
Camilla Bianchi Garante per l'Infanzia
e l'Adolescenza della Regione Toscana
che con la passione che contraddistingue,
ha creduto in questo lavoro.

Premessa

Ho scritto questo breve lavoro pensando ai giovani, alle loro famiglie o adulti di riferimento.

È una sintetica guida per stimolare lo studio in autonomia, quando le lezioni a scuola sono terminate e lo studente si ritrova solo davanti al temuto libro di testo...

Come tutti sanno a quel punto c'è chi sottolinea ogni rigo della pagina, per poi rendersi conto che deve ricominciare da capo; c'è chi non conosce il significato di alcune parole e va avanti lo stesso, dando per scontato di aver capito; c'è chi fa riassunti e tali non sono; chi assedia il genitore la sera con la classica richiesta di aiuto...chi studia a memoria.

Diciamo la verità: lo studio spesso non è cosa semplice, ma è fondamentale.

È, prima di acquisire conoscenza di uno specifico argomento di apprendimento, "allenamento al pensare" e quindi premessa essenziale di libertà di pensiero.

Di frequente però molti giovani spendono un tempo eccessivo sul libro, sacrificando ore preziose di tempo libero.

Anche mantenere l'attenzione - concentrarsi - non è operazione semplice.

Sono mille i pensieri, piacevoli o meno, a costituire fonte di continua distrazione, quando in concomitanza non arrivano anche messaggi e notifiche sul simbiotico cellulare...

Questo contributo, scritto con leggerezza ed empatia, offre un percorso volto a maturare attenzione ed autonomia nello studio, ma senza alcuna pretesa di competenze di natura didattica o similari, che non posseggo.

Leggetelo con i vostri ragazzi.

Interiorizzati alcuni step, la lettura ragionata potrebbe rivelarsi più semplice.

"Il segreto per mettersi in moto è spezzettare compiti complessi in piccole operazioni gestibili e iniziare dalla prima!", come affermò Mark Twain.

Buon percorso!

L'autrice

Il punto

.

I capitolo

Il punto - noto segno della punteggiatura -, che incontriamo lungo il percorso della pagina, va considerato uno **stop!**

Perché?

Questo segno non indica soltanto il momento in cui fare una breve pausa, quando leggiamo ad alta voce per dare un senso di ciò che leggiamo a chi ci ascolta, magari al cospetto del professore.

L'autore della pagina infatti mette il punto (oppure un punto esclamativo o interrogativo), quando ha concluso.

Ha chiuso una frase o un periodo (insieme di frasi collegate tra loro).

Infatti chi scrive, mette un punto quando ha concluso, per esempio:

1. la descrizione di un fatto, oppure di un luogo o di un tempo, oppure la descrizione di una sensazione,
2. un ragionamento,
3. una riflessione,
4. una considerazione preliminare,
5. una definizione (es. Le cellule sono...).

Il punto conclude qualcosa.

Rispetto al punto, la nostra attenzione andrà dunque allertata!

Se l'autore ha messo il punto, vorrà dire che ha concluso qualcosa: un ragionamento, una descrizione ecc.

In tal caso ricordiamo a noi stessi che il punto è = **stop**.

Conseguentemente:

Porremo una barra trasversale, tipo (/), o altro segno grafico di nostro piacimento, colore compreso (ma sempre lo stesso), tutte le volte che incontreremo il punto-**stop!**

Io ho scelto una barra trasversale blu.

Quindi...fermiamoci e allertiamo la nostra attenzione, procediamo alla lettura ragionata sulla prima tappa chiusa dallo **stop**, per poi passare alle successive.

Passiamo a qualche esempio:

“Lei si sentiva goffa e impacciata. / Pensava che i ragazzi la evitassero per il suo aspetto fisico. / In realtà i ragazzi la evitavano perché aveva modi bruschi e non sorrideva mai. /”

Il breve testo è stato suddiviso in tre sezioni in presenza del punto, utilizzando la barra trasversale.

Ogni sezione di questo “percorso” ci comunica un dato specifico.

Nell’ordine:

1. Come si percepiva lei
2. Cosa pensava a proposito dei ragazzi che la evitavano
3. Perché i ragazzi la evitavano in realtà.

Altro esempio:

“Era sera tarda. / La mamma stirava e aveva dei cerchi scuri sotto gli occhi. / Marco la osservava, ma ne evitava lo sguardo, perché le aveva mentito. / Durante il pomeriggio aveva fatto ciò che voleva e questo anche adesso lo faceva sentire libero e fiero di sé. / Pensava che da grande avrebbe offerto a sua madre una vita migliore. /”

Il testo è stato suddiviso in cinque sezioni.

Ogni sezione ci comunica un dato specifico:

1. Ambientazione temporale (sera tarda)
2. Cosa fa la madre e quale aspetto ha
3. Cosa fa Marco, perché lo fa
4. La sensazione di libertà e fierezza di Marco per aver fatto ciò che voleva nel pomeriggio
5. La riflessione finale di Marco

Esempio:

“Il monarca decise che era giunto il momento di finanziare il coraggioso esploratore nel viaggio alla scoperta di nuovi mondi. / Perciò diede incarico ai suoi collaboratori di provvedere a soddisfare ogni sua richiesta. / Il sovrano non vedeva l’ora che la spedizione fosse compiuta e che la stessa avesse successo. /”

Il testo è stato suddiviso in tre sezioni in corrispondenza dei tre punti incontrati lungo il percorso-lettura.

Ogni sezione anche in tal caso ci comunica delle informazioni:

1. La decisione del re e l’oggetto di questa decisione
2. L’incarico ai suoi collaboratori e di fare cosa
3. Le sensazioni e le speranze del re.

Come ben si vede, questi esempi sono piuttosto semplici.

Tuttavia anche rispetto a testi più complessi, "sezionare" il contenuto in tappe circoscritte dal punto/**stop**, consentirà una lettura a sequenze, dandoci il tempo di ragionare mentre leggiamo e rileggiamo la singola tappa.

Se la frase che si conclude con il punto/**stop**, ovvero il periodo che si conclude con il punto/**stop**, ci avrà comunicato informazioni utili allo scopo di svolgere un compito di comprensione oppure lo studio di una pagina per esempio di scienze ecc., saremo in grado di estrarre eventuali dati d'interesse, e all'occorrenza appuntarli a margine o su foglio separato, anche per creare mappe di studio.

Ad esempio, un dato temporale, una specifica ambientazione, il perché di un fenomeno o avvenimento.

A questo riguardo mi soffermerò ulteriormente in un prossimo capitolo.

Intanto procediamo con un altro esempio.

"Durante la lezione Paola non ascoltava la maestra perché secondo lei era troppo noiosa. / Chissà...forse stava spiegando storia, ma non ne era sicura. / L'intonazione della voce della maestra secondo lei era monocorde, una specie di cantilena sussurrata. / Le faceva venire sonno! / Perciò Paola sbadigliava e ogni tanto guardava fuori dalla finestra. / Ad un certo punto Paola si mise ad osservare il proprio astuccio. / Com'era sporco e in disordine! / Certo non era come quello di Elisabetta. /"

Procediamo a sezionare il testo in tappe, tutte le volte che incontriamo il punto (punto esclamativo o interrogativo); poniamo quindi il segno grafico prescelto per chiudere ogni tappa con lo **stop**!

Rileggiamo attentamente ogni singola tappa.

Scopriremo che sono otto:

1. cosa fa Paola durante la lezione e perché
2. i dubbi di Paola su cosa stesse facendo esattamente la maestra
3. l'opinione di Paola sulla voce della maestra
4. cosa accadeva a Paola mentre l'ascoltava
5. conseguentemente cosa faceva Paola durante la lezione
6. cosa attira l'attenzione di Paola ad un certo punto
7. la riflessione di Paola sul proprio astuccio
8. la riflessione di Paola sull'astuccio di Elisabetta.

Leggendo e rileggendo ogni tappa, dopo averne colto l'esatto significato, potremo non solo cogliere tutte le singole informazioni che il testo ci comunica, ma anche iniziare a distinguere per esempio i fatti del breve racconto, dalle opinioni o sensazioni di Paola.

Il punto e virgola

;

Il capitolo

Anche il punto e virgola (;), come il punto, il punto esclamativo e il punto di domanda, va considerato un segnale che, durante il percorso-lettura a step, deve allertare l'attenzione del lettore.

Perché?

Anch'esso va considerato uno stop, come a dire, attenzione...!

Infatti:

In linea generale anche il punto e virgola chiude qualcosa e si apre a qualcos'altro, seppur non in maniera definitiva come il punto.

Di solito infatti l'autore opta per il punto e virgola quando, pur non abbandonando completamente il concetto o i fatti espressi in precedenza, passa a qualcos'altro: altri fatti, altre riflessioni, altre prospettive di luogo e tempo ecc. In qualche misura però ricollegabili, cioè in relazione più o meno stretta, con la frase o il periodo appena precedente.

Si può quindi considerare il punto e virgola un segno grafico che funge da elemento di passaggio verso "altro".

Nello stesso tempo costituisce sottolineatura grafica di questo passaggio.

Proprio perché ci troviamo di fronte ad un passaggio, l'attenzione del lettore deve allertarsi! Non possiamo farci sfuggire questo "cambiamento di rotta" da parte dell'autore.

Pertanto suggerisco che, anche in presenza del punto e virgola, sarebbe cosa utile usare lo stesso segno grafico utilizzato per il punto, al fine di chiudere la tappa precedente e allertare l'attenzione su questa nuova tappa, cioè quella "introdotta" dal punto e virgola, per esser più chiari quella che s'incontra dopo il punto e virgola.

Con l'impiego di un ulteriore sforzo di attenzione, a lettura avvenuta, rispetto a collegamenti di contenuto con la frase/periodo precedente.

Esempio:

"Un pomeriggio Matteo e i suoi due amici si erano seduti per la prima volta ad un tavolino all'aperto di un caffè del centro storico. / Erano emozionati, perché si sentivano "grandi", ma anche un po' impauriti. / Cosa avrebbero ordinato al cameriere? / I soldi in tasca erano pochi. / Sarebbero riusciti a pagare il conto? / Eppure lì seduti si stava proprio bene! / Alla fine decisero tutti d'accordo di ordinare al cameriere due bottigliette di acqua minerale e un caffè;

/ quel tipo però non sembrava molto cordiale. / Li aveva guardati con sufficienza e dopo solo un quarto d'ora dalla consumazione, li aveva fatti pagare e invitati a lasciar libero il tavolo; / allora Matteo pensò che ci volevano troppi soldi per starsene un po' di tempo seduti in un bar e che il centro non offriva ai ragazzi alternative senza essere obbligati a spendere. / Che delusione! / Il sindaco non aveva in mente nulla di nuovo per loro? /"

Come si vede nell'esempio, dove ci sono i due punto e virgola, l'autore ha compiuto due passaggi.

Più esattamente:

Nel primo l'autore passa dall'ordinazione al cameriere -un fatto-, alla riflessione sui modi del cameriere -una riflessione/percezione-.

Nell'ulteriore tappa introdotta dal punto e virgola, l'autore si sposta anche in tal caso, da un fatto -l'invito a lasciare il tavolo-, ad una riflessione di Matteo sulla società del consumo.

Altro esempio:

"Quel pomeriggio Alex e Silvia studiavano insieme. / Stavano nella camera di Alex perché c'era il pc. / Silvia però era distratta; / ad un tratto si era buttata sul divano a guardare il cellulare e aveva un'espressione preoccupata. /"

Anche in tal caso le tappe divise dal punto e virgola sottolineano un passaggio: dall'atteggiamento distratto di Silvia, all'azione; dalla percezione sull'atteggiamento di Silvia ad un fatto (si butta sul divano a guardare il cellulare).

È dopo il punto e virgola infatti che Silvia si va a sdraiare sul divano e guarda il cellulare preoccupata.

In entrambi gli esempi l'autore si sposta, passa ad altro, ma questo "altro" -fatto o riflessione che sia- è collegato nei contenuti alla frase che precede il punto e virgola.

Conseguentemente, se non vogliamo perderci nel percorso-lettura qualche concetto o passaggio chiave, allertiamo la nostra attenzione anche in presenza del punto e virgola.

La distrazione quando si legge è per tutti dietro l'angolo!

1 due punti

:

III capitolo

Il segno grafico dei due punti (:) di norma anticipa un elenco.

Es. *nell'astuccio ci sono: le matite, le penne, la gomma, il temperino, la penna cancellabile, lo sbianchetto.*

Es. *oggi ho comprato: lo zaino, la tuta da ginnastica, una t-shirt, un paio di calze.*

Gli elenchi, siano essi di oggetti o altro, non vanno mai tralasciati.

Quasi sempre rivestono la loro importanza nel contesto di un testo.

Il suggerimento quindi è quello di sottolinearli o evidenziarli.

Insomma, di non sottovalutarli.

Tuttavia molto spesso i due punti introducono ben altro, cioè non un mero elenco, ma per esempio l'approfondimento di un fatto descritto nella frase che si apre a quella successiva, la spiegazione di un concetto espresso nella prima, le conseguenze di un avvenimento già espresso, le cause del fatto indicato in precedenza etc.

Esempio:

"Federica un brutto giorno conobbe un "hater" cioè letteralmente un "odiatore". / In realtà non l'aveva mai visto di persona, l'aveva conosciuto su Instagram. / Era, o sembrava, un ragazzo abbastanza carino, col ciuffo biondo e i capelli rasati di lato, qualche tatuaggio sul braccio destro e diversi sulle dita della mano sinistra. / In comune avevano un'amica di nome Giulia. / Quel giorno Giulia aveva postato una foto su Instagram che la ritraeva d'estate a bordo piscina in costume. / A onor del vero quella foto non rendeva giustizia alla sua amica: Giulia era in posa ma con l'espressione degli occhi fissa sul cellulare. / Insomma, la foto non era un granché: di persona Giulia era molto più attraente, aveva gli occhi brillanti e ironici, e non fissi senza espressione. / Senonché il ragazzo carino aveva postato subito il suo commento alla foto: le aveva scritto sotto che faceva schifo! / Federica era rimasta di sasso: come si era permesso quel maleducato di insultare così la sua amica? / Così si era lanciata in difesa di Giulia scrivendo rivolta a quel tipo che la sua amica era bella e lui un villano. / A quel punto il tipo aveva preso ad insultare lei stessa, scrivendo le peggiori cose, tipo: bitch, stronza ecc. / Insulti irripetibili che l'avevano profondamente offesa.

/ Dopodiché Federica e Giulia si erano sentite al telefono e avevano convenuto su alcune cose: chi insulta nascosto dietro un cellulare è un vigliacco. /

Il vigliacco si nasconde perché non ha coraggio: da solo non fa quello che farebbe appoggiato da un gruppo; / di persona non farebbe o direbbe quello che dice e fa “nascosto” dal cellulare, magari rintanato nella sua comoda cameretta. /

E poi chi insulta non sa argomentare: il tipo avrebbe potuto scrivere che Giulia nella foto aveva un atteggiamento imbambolato e che per questo motivo la foto non era un granché. /

Quel ragazzo quindi era anche uno sciocco, oltre che un villano e un vigliacco. /

Meglio non dare corda a tipi del genere. /”

Come si può cogliere dal testo, laddove incontriamo il segno grafico del (:), il testo si apre.

Cioè si apre ad una spiegazione del concetto, del fatto, ad un’opinione o approfondimento di un pensiero espresso nella frase/frasi immediatamente precedente.

Tornando al testo possiamo cogliere come i due punti introducano, meglio - in tal caso - approfondiscano, un concetto precedente, laddove troviamo che chi ricorre all’insulto in realtà è incapace di argomentare - cioè esprimere senza offendere un punto di vista sorretto da argomenti/osservazioni non aggressive - e di nuovo dopo i due punti, cosa avrebbe potuto fare il ragazzo non ricorrendo all’insulto.

Pertanto, ciò che incontriamo nel testo dopo i due punti, riveste quasi sempre la massima importanza per una comprensione ragionata del letto.

In molti casi allertare l’attenzione su quanto leggiamo dopo i due punti, aiuta anche a capire decisamente meglio cosa ci vuol dire esattamente l’autore.

Nuovo esempio:

“C’era una volta un mondo sonnolento. /

Sia chiaro, non è che la gente dormisse tutto il giorno: in realtà era sveglia, ma intorpidita, molle, come dopo un pranzo che va dall’antipasto al dessert. /

Chissà cos’era successo, cosa aveva provocato questo interminabile sbadiglio collettivo! /

I più colpiti, salvo sparute eccezioni, erano gli adulti: i genitori, i professori, i politici ecc. /

Nulla li scuoteva da questo torpore. /

Nemmeno i fatti e gli accadimenti più evidenti! /

La mollezza era talmente avvolgente che gli adulti non s’interessavano neanche dei giovani e dei bambini. /

Questi erano gli unici a non essere stati colpiti da questa specie di virus della sonnolenza! /

I giovani e giovanissimi erano svegli, vitali, pieni di energia: costituivano il tesoro della società! / Ma pur essendo preziosi, ovviamente nessun dormiente si accorgeva di loro. /

Tuttavia i giovani erano costretti a subire i loro adulti: per forza, erano loro a comandare! /”

Esempio:

“Durante la lezione la maestra con un certo imbarazzo aveva affrontato l’argomento “educazione sessuale”. / Matteo e Ludovica ridacchiavano, tentando di non farsi notare: la maestra non sapeva che loro due sapevano già tutto sul sesso. / In bagno avevano già scoperto dal cellulare cos’era “il sesso”. /”

Esempio:

“Giovanna, a seguito dell’interrogazione, aveva ricevuto dal prof la griglia di valutazione. / Il prof le aveva anche comunicato a voce il pessimo voto. / Di seguito Giovanna in lacrime aveva chiesto di andare in bagno. / Lì aveva letto e riletto quel foglio: non lo capiva, non si ritrovava in quelle crocette e caselle. /”

Rispetto a questi esempi, allertiamo la nostra attenzione sui segni della punteggiatura di cui ai capitoli precedenti, utilizzando i segni grafici che aiutano a suddividere il testo in step; su ogni step soffermiamo la nostra attenzione, fermandoci e leggendo e rileggendo ogni singola tappa finché non l’avremo ben compresa; puntiamo la nostra attenzione sulla frase introdotta dai due punti ed evidenziamola.

Lì troveremo la spiegazione o l’approfondimento di un concetto/fatto espresso in precedenza.

La virgola

/

IV capitolo

Le frasi collegate dalla virgola

La frase breve come sappiamo è composta da un verbo e da un soggetto e, se ha un senso compiuto, cioè un senso logico, basta a se stessa.

Pertanto è autosufficiente, cioè si conclude con un significato.

Non è illogica, né sconclusionata.

“Lucia corre” = è una frase di senso compiuto, è logica, con un significato

“Luca studia” = è una frase di senso compiuto, logica, non priva di senso

Perché è completa?

Perché contiene gli elementi essenziali: il verbo e il soggetto ma soprattutto anche un senso di compiutezza, un senso logico. Non è senza senso, pur essendo breve o brevissima.

Tuttavia in una “sezione/tappa” del testo spesso incontriamo più frasi minime collegate, oppure più frasi complesse collegate, ma tutte separate dalla virgola.

Nella Sezione/tappa contenente più frasi la virgola ha lo scopo pratico di non confonderci nella lettura-comprensione del testo.

Altre volte l’autore usa due virgole per evidenziare la sottolineatura di un breve concetto o per dare enfasi all’insieme del pensiero espresso in un determinato passaggio.

Oppure semplicemente le virgole separano un elenco di una serie di cose, oggetti, persone, luoghi ecc.

Ricorriamo agli esempi:

1) La virgola che separa più frasi:

“All’incirca verso il 1925 il noto artista si avvicina al surrealismo (corrente artistica), dandone un’interpretazione molto personale.”

In questo caso all’interno di questa sezione la virgola ci aiuta a separare due frasi, ma anche due concetti, cioè due informazioni diverse.

Questo insieme di frasi contenuto nella sezione ma diviso dalla virgola, ci aiuta in realtà a capire che l'autore/chi scrive ci comunica due informazioni distinte, cioè:

1. che il noto artista si avvicina = partecipa alla corrente artistica del surrealismo
2. dando però a questa corrente artistica un tocco personale: cioè dipinge secondo la "moda" del surrealismo, ma dipinge aggiungendo/mettendo un tocco personale, solo suo.

Questa è la virgola che, quando troviamo nella sezione del testo, ci aiuta a separare le informazioni che ogni frase al suo interno ci comunica.

Nell'esempio, infatti, le informazioni sono due e diverse tra loro.

Quindi ci comunicano due concetti diversi.

- 2) Le virgole che l'autore utilizza per comunicare una sottolineatura (tipo quella con l'evidenziatore!), un concetto che ritiene importante per il lettore.

Es. *"Nel 1937, dopo il bombardamento della città da parte dei nazisti, l'artista dipinse un grande quadro contro la guerra."*

Proviamo a considerare la sezione ma senza la frase tra le due virgole.

Proviamo ad eliminarla.

"Nel 1937 l'artista dipinge un grande quadro contro la guerra."

Bene.

La frase in sé ha un senso, un significato logico compiuto. Non è senza senso.

Tuttavia le parole tra le due virgole ci fanno scoprire perché, in conseguenza di cosa, il pittore dipinge un grande quadro contro la guerra.

Dipinge, infatti, dopo il bombardamento della città da parte dei nazisti.

L'artista rimane profondamente colpito dall'orrore dei morti, vittime del bombardamento e quindi esprime il suo disprezzo verso la guerra, dipingendo un grande quadro che rimanda a quell'orrore.

Chi ha scritto questo testo ha introdotto una sottolineatura, un concetto fondamentale e importante tra le due virgole.

- 3) Esempio di virgole che separano dentro un elenco.

Es. *"In quel periodo storico si affermò la borghesia. /*

La borghesia era un nuovo ceto sociale, contrapposto all'aristocrazia. /

Da quali soggetti era composta la borghesia? / La borghesia era fatta da: commercianti, artigiani, piccoli proprietari terrieri, funzionari pubblici, ecc. /"

In questo esempio la virgola (dopo i due punti!) separa un elenco.

Questo elenco però non va sottovalutato.

I commercianti svolgono un lavoro diverso dai funzionari pubblici.

I soggetti separati dalle virgole rimandano a tipologie di lavoro molto differenti tra loro.

Quindi, attenzione anche agli elenchi separati dalle virgole.

Anche la virgola va considerato un indicatore che deve allertare la nostra attenzione se si vuole afferrare il testo.

*Dizionario dei
sinonimi e contrari*

V capitolo

La povertà lessicale è un problema.

Grave e attuale, che inevitabilmente si riflette nella lettura/studio di un testo scolastico. E quando si presenta, potrebbe riguardare qualsiasi studente, indipendentemente dalle famiglie da cui essi provengano, più o meno “istruite” esse siano.

Ritengo esista un concorso di cause riguardo la mancata acquisizione da parte dello studente di un “vocabolario personale” idoneo e sufficiente ad affrontare in autonomia un libro di testo, scolastico e non.

Aggiungo che la povertà lessicale dimostra tutta la sua rilevanza nel passaggio scuola-casa (e anche casa-scuola in termini di verifica del rendimento scolastico da parte dei docenti).

Terminata la giornata scolastica infatti, lo studente si ritrova solo davanti al testo e in quel momento molto spesso può accadere che arranchi proprio per carenze di natura lessicale.

Si obietterà che i giovani non leggono...

E ci può stare, ma sarebbe riduttivo e deresponsabilizzante circoscrivere la causa del problema in questi termini e non porsi altre domande.

Quindi questo capitolo suggerisce l'uso del dizionario in versione cartacea o in versione online.

Assumere la buona abitudine di segnare la parola “misteriosa” per poi andare a cercare il significato sul vocabolario è un passaggio fondamentale per padroneggiare la pagina.

Pratica sulla quale anche la scuola probabilmente dovrebbe insistere di più.

L'arricchimento del vocabolario personale è tra l'altro essenziale per “leggere se stessi”; riconoscere le nostre sfumature interiori e quelle degli altri.

Cosa non di poca importanza nella vita.

Per rendere in prima battuta più semplice l'approccio al dizionario, mi sento di suggerire di cominciare a utilizzare il dizionario dei sinonimi e contrari.

Lì si trovano in un lampo le parole dal significato equivalente e quelle di significato contrario.

Esaminando le une e le altre ci faremo un'idea complessiva e precisa di ciò che l'autore ha scritto.

1° ESEMPIO

"Il buio della notte adombrava le strade della città"

Adombrava = verbo adombrare

Adombrare = sinonimo = oscurare, offuscare

Adombrare = significato contrario = illuminare, rischiarare

2° ESEMPIO

"I nobili sedarono la rivolta del popolo"

Sedarono = verbo sedare

Sedare = sinonimo = reprimere, soffocare

Sedare=significato contrario=stimolare, eccitare

Il verbo-bussola

VI capitolo

Arrivati sin qui, individuate le tappe del percorso-lettura, appresi i significati di una o più parole che non conoscevamo, potremmo aver comunque incontrato una tappa (o una serie di tappe) particolarmente lunga o complessa, che ci disorienta perché non capiamo ciò che abbiamo letto.

Perché è utile a questo punto cercare il verbo/i verbi dentro la tappa, sezione del testo?

Perché il verbo aiuta ad orientarsi. Come nelle traduzioni dal latino.

Il verbo è una bussola.

Ci dà le prime fondamentali informazioni su ciò che l'autore dello scritto ci vuole comunicare: un'opinione, un'obiezione, un fatto, un'azione, un'omissione, come sta tizio ecc. e inoltre ci fornisce gli indizi nella ricerca del soggetto al quale il verbo è collegato, come vedremo più avanti.

È perciò di fondamentale importanza saper riconoscere tutti i verbi contenuti nelle sezioni del testo, così come abbiamo imparato a suddividerlo, e a individuarne l'esatto significato (ad esempio "SEMBRA" ha significato molto diverso da "È").

Dove c'è un verbo, l'autore ci comunica qualcosa su cui la nostra attenzione deve fermarsi.

Attenzione però a come si presenta il verbo in un testo scritto.

1. L'INCISO

È un verbo, spesso al participio passato o al gerundio e in genere seguito da una virgola, inserito nel testo apparentemente senza grande importanza.

Sembra messo lì per caso, ma così non è.

Come abbiamo già detto, ogni verbo ci fornisce delle informazioni e il fatto che si trovi lì da solo, seguito soltanto da una virgola, non deve trarre in inganno.

ESEMPIO:

“Svegliatosi, Marco si accorse che era in ritardo.”

Svegliatosi = dopo essersi svegliato.

Il verbo/inciso ci dà una informazione che non può essere trascurata.

Infatti è solo dopo essersi svegliato, avendo dormito, che Marco si accorge di essere in ritardo.

“Svegliatosi” ci dà dunque un'informazione di natura temporale.

Risponde infatti alla domanda quando? Dopo quale azione?

ESEMPIO

“Annoiandosi, Giulia non seguiva la lezione.”

Annoiandosi = poiché Giulia si annoiava, non seguiva la lezione.

Non trascuriamo quindi il verbo inciso.

2. PIÙ VERBI DENTRO LA TAPPA/LE TAPPE

Procediamo con una serie di esempi.

“Andrea non sopportava i compagni di colore, in classe li evitava e alla maestra aveva detto che lo scambio dei libri con quelli non l'avrebbe mai fatto! / Avvertiva un senso di ripugnanza nel toccare gli stessi oggetti usati da chi non era come lui. / A casa i suoi genitori gli raccomandavano quotidianamente di non stringere amicizie con coetanei che non avessero la pelle bianca come lui, e Andrea si atteneva con convinzione alle indicazioni ricevute, in quanto le stesse provenivano dai suoi genitori, tanto affettuosi quanto scrupolosi e sicuri nell'esprimere il loro punto di vista sull'argomento. /

Senonché una notte Andrea fece un terribile sogno, o meglio, un vero e proprio incubo. /

I suoi genitori gli avevano ordinato di preparare con la massima sollecitudine la sua valigia. /

Doveva metterci dentro l'indispensabile, perché anche loro avevano fatto così. /

Gli avevano spiegato che nel loro paese, tutti erano rimasti senza lavoro e che pertanto nessuno avrebbe più mangiato, sarebbero mancati i soldi per vivere! /

Dovevano conseguentemente partire in fretta per raggiungere al di là del mare il Paese Verde.

/ Lì tutto sarebbe stato diverso; / loro, mamma e papà, avrebbero trovato lavoro; lui avrebbe potuto andare a scuola, mangiare, vestirsi ecc. / Andrea, da sveglio, esattamente non ricordava tutto l'incubo. /

Ricordava bene però, che in quella angosciosa avventura notturna, giunti non si sa come nel Paese Verde, tutte le persone erano verdi e guardavano lui e i suoi genitori con un misto di perplessità e disprezzo! /

Andrea era stranito e si chiedeva il perché di tutto questo, ma non trovava risposte. / Nemmeno i suoi genitori erano in grado di rispondergli; / erano evasivi, avevano perso la sicurezza che li aveva sempre contraddistinti. /

Andrea era disperato. / A scuola sembrava quasi che fosse, non già bianco, ma addirittura trasparente. / La maestra verde quasi quasi non lo considerava presente in classe; / i compagni verdi non gli rivolgevano la parola e quando capitava, molto raramente, Andrea non riusciva a farsi capire come avrebbe voluto. /

Un senso di angosciosa tristezza lo aveva completamente avvolto. /

Cosa ne sarebbe stato di lui? / E dei suoi genitori? /

Al risveglio Andrea era frastornato, l'incubo era stato solo un incubo, però era agitato perché non era stato bello vivere nel paese verde. /

In conclusione, quando ci siamo “persi”, utilizziamo il verbo-bussola che ci aiuterà a trovare la strada per la comprensione.

Risaliremo più facilmente anche al soggetto del verbo: cioè colui o coloro che per esempio “fanno”, “dicono”, “pensano”, “vanno”, “esprimono”, “obiettano” ecc.

Il suggerimento pratico in tali casi è quello di sottolineare il verbo-bussola, come nell'esempio, se del caso unitamente a negazioni, avverbi o preposizioni molto vicine.

Trarremo l'ulteriore vantaggio di intuire se il soggetto è singolare o plurale.

Il

sogetto-protagonista

VII CAPITOLO

La pagina è viva!

Dentro ci sono dei soggetti che nella pagina comunicano al lettore cosa pensano, cosa fanno, come sono ecc.

Come sappiamo, il soggetto è quella parola che dentro la frase è in sostanza IL "PROTAGONISTA".

Chiamiamolo così.

Può essere ovviamente una persona (tizio), un gruppo di persone (i followers), una nazione (l'Italia), un argomento (la Seconda guerra mondiale, la moda, le cellule...), un'idea/concetto (la pace, la guerra).

Perché lo possiamo chiamare "il protagonista" dentro la frase?

Perché è il soggetto/protagonista che, tramite il verbo, ci dà delle informazioni, ci comunica qualcosa dentro la frase.

Soggetto e verbo hanno una relazione stretta.

Infatti nella frase il soggetto/protagonista "comanda" al verbo di darci precise informazioni. Il verbo esegue il comando del protagonista, perché è l'incaricato a darci le informazioni che ci vuole comunicare "il protagonista" nella frase.

1° ESEMPIO

"Mio padre lavora tutti i giorni"

Questa è una frase.

Mio padre = protagonista nella frase

Lavora = verbo attraverso il quale sappiamo che "mio padre lavora tutti i giorni".

2° ESEMPIO

"La musica mi fa stare meglio"

È una frase

La musica = protagonista, in questo caso è un argomento/tema

(mi = a me/me stesso/a)

Fa stare = verbi attraverso i quali sappiamo che "la musica mi fa stare meglio"

3° ESEMPIO

“Qualcuno durante l’interrogazione di Massimo suggeriva”

Qualcuno = protagonista (non identificato)

Suggeriva = verbo attraverso il quale sappiamo che durante l'interrogazione di Massimo, qualcuno suggeriva.

4° ESEMPIO

“Secondo lei la prof ha spiegato bene la lezione di matematica”

La prof = protagonista (persona)

Ha spiegato = verbo attraverso il quale sappiamo che secondo lei (a parere di lei) la prof ha spiegato bene la lezione di matematica.

5° ESEMPIO

“Ridere fa bene all'umore”

Ridere = protagonista, in questo caso un verbo cioè il ridere

Fa = verbo attraverso il quale sappiamo che “ridere/il ridere fa bene all'umore”.

Individuare il protagonista non è sempre facile.

È per questo che prima occorre trovare il verbo-bussola nella frase.

Da lì sarà più semplice trovare il protagonista/soggetto che ha dato l'input di informazioni utili tramite il verbo-bussola.

Molta attenzione sul significato di “CHE” (fonte di frequenti strafalcioni sia nella lingua parlata, che in quella scritta).

Semplifichiamo al massimo. Esiste il CHE = congiunzione

Funziona semplicemente da elemento di collegamento tra una frase e l'altra.

Es. *“Controlla che il cane resti in giardino”*

In questo caso CHE collega semplicemente la frase di esortazione al controllo, alla frase che ci dice dove deve stare il cane.

Altro esempio:

“Sanno che scrivere un tema non è facile”

CHE collega la frase minima SANNO, alla frase sul tema.

Trattasi in entrambi i casi di un mero elemento di collegamento chiamato congiunzione proprio perché congiunge e basta.

Ben altro è il CHE = soggetto/protagonista, oppure oggetto.

Es. *“Ho viaggiato con persone che avevano molti bagagli”*

CHE = le quali persone = soggetti/protagonisti dell'aver molti bagagli

Es. *"Sul tavolo ci sono i libri che ho comprato"*

CHE = i quali libri = oggetto dell'acquisto

Pertanto attenzione!

Davanti al che, ragioniamo: si tratta di un semplice elemento di collegamento tra due frasi, oppure sottintende un protagonista/soggetto ovvero un oggetto?

Una disattenzione/errore al riguardo ci porta fuori strada nella comprensione del testo.

Ricordiamo infine che verbo e soggetto sono il cuore della frase. Il centro vitale di una serie di parole cui va ad aggiungersi il resto.

*Oltre il
verbo-bussola e il
soggetto-protagonista*

VIII CAPITOLO

Come abbiamo già visto, chi scrive/l'autore molto spesso non si limita ad una frase minima, ma la arricchisce di risposte alle seguenti probabili domande:

Chi? Cosa? Dove? Come?

Quando? In quale periodo? In quali condizioni?

Perché?

Tramite cosa?

Per mezzo di cosa?

A parere di chi?

Contro chi?

A vantaggio di chi?

A svantaggio di chi?

Con quali conseguenze?

Da chi o da cosa?

Ecc.

Se la tappa che incontriamo è ricca di parole/dati, procediamo a:

1. Individuare i verbi
2. Individuare i soggetti/protagonisti della frase.
3. E inevitabilmente arrivare a porre a noi stessi le domande sopra indicate, perché è assai probabile che l'autore/chi scrive in quella frase/quelle frasi ci abbia fornito delle informazioni che rispondono alle domande: chi, che cosa, dove, quando, perché ecc.; informazioni importanti se vogliamo capire un testo.

ESEMPIO

“La filosofia nella antica Grecia.” (titolo)

“Per la prima volta l'uomo cerca di comprendere il significato della propria esistenza tramite il pensiero e la conoscenza”.

Sottolineiamo i verbi:

Cerca di comprendere

Troviamo il soggetto/protagonista:

L'uomo

Poniamoci le domande:

L'uomo cerca di comprendere che cosa?

Risposta: il significato della propria esistenza

Quando?

Risposta: per la prima volta

Tramite cosa? Per mezzo di cosa?

Risposta: per mezzo del pensiero e della conoscenza.

Come abbiamo visto la sezione ci offre più informazioni: il protagonista, cosa fa, quando lo fa e attraverso quali strumenti, mezzi lo fa.

La frase è ricca perché offre più dati utili.

Da sapere.

Attenzione al titolo

IX CAPITOLO

Però...attenzione al titolo (o al sottotitolo)

Quasi sempre prima di un testo c'è un titolo.

Il titolo è importantissimo, soprattutto quando si studia.

È un perimetro, cioè l'autore ci mette in guardia:

Sto scrivendo di questo argomento, proprio di questo, non di un'altra cosa. L'autore traccia un confine dentro il quale dobbiamo stare per comprendere.

Nell'esempio di prima, il testo avrebbe senso, ma non del tutto, se non stesse dentro l'argomento/confine della filosofia nella Grecia antica.

Per la prima volta l'essere umano si chiede attraverso il pensiero e la conoscenza il significato della propria vita.

Ma quando e chi esattamente ce lo dice il titolo.

È l'uomo della Grecia antica, l'uomo che inizia a "filosofare" (non l'uomo contemporaneo o del medioevo!).

Il titolo è quindi un'informazione precisa del contenitore dentro il quale stanno con un senso logico le informazioni che abbiamo appreso.

In questo caso il contenitore/perimetro è la filosofia della Grecia antica.

È dentro questo argomento/contenitore che dobbiamo collocare le informazioni che abbiamo letto e compreso.

INDICE

Pag. 4

PREMESSA

Pag. 6

I CAPITOLO

Il punto

Pag. 10

II CAPITOLO

Il punto e virgola

Pag. 13

III CAPITOLO

I due punti

Pag. 17

IV CAPITOLO

La virgola

Pag. 21

V CAPITOLO

Dizionario dei sinonimi e contrari

Pag. 24

VI CAPITOLO

Il verbo-bussola

Pag. 28

VII CAPITOLO

Il soggetto-protagonista

Pag. 33

VIII CAPITOLO

Oltre il verbo-bussola e il soggetto-protagonista

Pag. 35

IX CAPITOLO

Attenzione al titolo

Ringrazio anche i giovani amici Luca e Andrea, che con generosità e attiva partecipazione hanno offerto supporto tecnico alla stesura della dispensa.

Rossana Carignola, l'autrice, è nata a
Varese il 27 Luglio 1964
Ha conseguito maturità classica
presso il Liceo Cairoli di Varese
Svolge la professione di avvocato dal
1991.
Patrocinante in Cassazione dal 2007,
si occupa da diversi anni di diritto di
famiglia.

In copertina è ritratto un dipinto
dell'autrice.